

«Armatori campani, investimenti sicuri anche nel 2011»

Intervista

D'Amico (Confitarma): settore in crescita nonostante la crisi
A Napoli 1,2 milioni di passeggeri

Nando Santonastaso

La cordata tutta napoletana per Tirrenia, il peso del settore armatoriale per il rilancio dell'economia nazionale, le proposte all'esame del governo: ne parliamo con Paolo D'Amico, origini salernitane, presidente nazionale di Confitarma, alla vigilia di una stagione importante per il comparto del trasporto marittimo.

Napoli in corsa per Tirrenia: che impressione le fa, presidente?

«Per Confitarma la liberalizzazione del mercato di cabotaggio italiano è da sempre l'unica via percorribile per la soluzione del problema, nel rispetto della libera concorrenza. Non posso fare commenti sulla proposta di Grimaldi, Aponte e Onorato perché la procedura di privatizzazione è ancora in corso. Mi fa però piacere sottolineare che l'armamento campano nonostante la crisi economica mondiale, ha registrato un aumento del 18% della sua flotta, passando da 6,3 milioni di tonnellate di stazza lorda del 2009 a 7,5 milioni del 2010. Oggi l'armamento campano rappresenta il 44% della flotta nazionale».

E continua a investire, quasi in controtendenza con la crisi generale.

«Esatto. Attualmente sono oltre 70 le nuove unità commissionate da questi armatori ai cantieri mondiali, unità che rappresentano circa il 45% dell'intero orderbook nazionale. Tali investimenti, pari a circa 4 miliardi di euro, determinano una produzione annuale di beni e servizi nell'intera economia nazionale di quasi 10 miliardi di euro. Inoltre, lo shipping campano è un'importante realtà lavorativa: da solo dà lavoro a circa 17.000 tra marittimi ed amministrativi, un'occupazione che genera oltre 27.000 posti di lavoro nell'indotto».

Eppure sul piano infrastrutturale le criticità non mancano: cosa proponete?

«I nostri porti, penalizzati da una normativa inadeguata e dalla

mancanza di finanziamenti, rappresentano una grossa criticità del sistema logistico nazionale. Non si sono sviluppati in linea con l'evoluzione della flotta e dei traffici marittimi, basti pensare al problema del dragaggio dei fondali che impedisce l'accesso di grandi navi. Nonostante la crisi, il governo dovrebbe assicurare l'autonomia finanziaria a favore delle Autorità portuali vagliando anche altre strade quali ad esempio la finanza partecipata dei privati».

Formazione: è vero che avete chiesto una laurea specifica per il personale di bordo (quello meno qualificato, attualmente)?

«La formazione è uno dei temi di maggior interesse per la Confitarma. Per il futuro, un obiettivo importante sarà quello di dare la possibilità anche al personale navigante di non interrompere o peggio rinunciare ad un percorso universitario. Infatti, grazie allo sviluppo delle tecnologie di comunicazione, già oggi nelle università italiane esistono sedi distaccate collegate attraverso video conferenza. Tale possibilità deve essere estesa anche al personale imbarcato».

L'Italia è ancora leader mondiale delle crociere?

«In dieci anni, il movimento dei crocieristi nei porti italiani è aumentato del 350%, e recenti statistiche stimano che supererà quest'anno i 10 milioni con un ulteriore aumento del 17%. Si prevede anche che aumenterà del 5% il numero degli arrivi delle navi nei porti italiani. In particolare si prevede che il porto di Napoli nel 2011 registrerà un movimento di oltre 1,2 milioni di passeggeri. Pochi sanno del resto che, sono più di 50 le compagnie crocieristiche che operano in Italia con quasi 150 navi che toccano 64 porti di 12 regioni del nostro Paese».

Lei guida uno dei principali operatori internazionali nello shipping. Che prospettive per il 2011?

«Siamo ottimisti. Contiamo di chiudere in utile a livello di gruppo il 2010, dopo che già nel 2009 avevamo registrato ricavi consolidati per 627 milioni di euro e un utile di 103 milioni».



Presidente Paolo D'Amico alla guida di Confitarma

I porti

Per superare le criticità occorre aprire alla finanza partecipata dei privati

